

PREVENZIONE INFORTUNI

Più sicurezza sul lavoro per far crescere l'impresa

Coop Italia ha lanciato una campagna per sensibilizzare i propri fornitori sul rispetto delle normative contro i rischi di incidenti in campagna. Un primo Cd con le linee guida per le aziende ortofrutticole.

CHIARA POLETTI

Sono state consegnate in ottobre a tutti i fornitori - oltre duecento - le "Linee guida per la sicurezza dei lavoratori in azienda ortofrutticola", elaborate da Coop Italia sulla base della normativa generale sulla sicurezza. A loro volta, i fornitori di Coop Italia provvederanno a distribuire le istruzioni ai loro partner: tipicamente, infatti, i fornitori sono consorzi che a loro volta associano piccole e medie imprese agricole.

Le linee guida, in pratica, sono la presentazione, con commento, dei fattori di rischio presenti nelle aziende agricole - specie quelle ortofrutticole - e della normativa più recente in materia di sicurezza sul lavoro. Da poco più di un anno, infatti, è entrato in vigore il decreto legislativo n. 81 del 2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che introduce nuove regole e sanzioni a tutti i datori di lavoro e, in generale, alle imprese. Nei Cd che contengono le "linee guida" consegnati ai fornitori, Coop ha peraltro aggiunto - segnalandoli in colore rosso - una serie di suggerimenti,

aggiuntivi rispetto alle prescrizioni normative, utili però a migliorare i livelli di garanzia per i lavoratori, siano essi conduttori di azienda o famigliari, piuttosto che dipendenti fissi o stagionali.

IL PROGETTO "COOP FOR WORK"

Le linee guida sono l'ultimo prodotto in ordine di tempo di Coop Italia, che ha lanciato il progetto "Coop for work" per approfondire il tema del lavoro in generale, visto sia sul fronte delle regole da rispettare per l'incolumità dei lavoratori, sia sul fronte delle tutele sindacali e contrattuali. Non a caso, peraltro, la centrale acquisti cui fa capo la rete di punti vendita coop (supermercati ed iper) presenti sul territorio nazionale ha già ottenuto una decina d'anni fa, tra le prime imprese in Europa, la certificazione SA8000 in materia di diritti del lavoro. Oggi i riflettori sono puntati sulla sicurezza personale, in un settore come l'agricoltura che detiene, insieme all'edilizia e alla lavorazione dei metalli, il triste record in materia di incidenti sul lavoro, con un incremento del 15,2% nel 2008 dei casi mortali, a fronte di un calo complessivo degli infortuni del 6,9%. A fare del settore agricolo uno di quelli più pericolosi per l'incolumità dei lavoratori è la sua stessa struttura, composta di una base produttiva assai frammentata, ma anche la sua organizzazione, basata su rapporti di lavoro occasionali o a giornata, molto spesso in nero. E, in aggiunta, c'è il fattore macchine, ossia il rischio derivante dall'uso di trattori vecchi ed obsoleti, spesso neppure dotati di cabina di guida omologata secondo le più recenti normative comunitarie.

In questo quadro negativo Coop è entrata con il suo progetto, che sarà progressivamente esteso alle altre filiere di prodotto a marchio aziendale. L'iniziativa "Coop for work" è partita l'anno scorso e si sta sviluppando in tre fasi. La prima si è già conclusa ed è consistita nell'assunzione di un quadro informativo preciso: attraverso una serie di test mirati, si è cer-



Foto Dell'Aquila

cato di verificare su un campione rappresentativo di aziende come il decreto legislativo n. 81/2008 fosse concretamente applicato. Tra il 2008 e il 2009 sono stati realizzati quindici incontri con altrettante aziende fornitrici, diverse per dimensione, settore merceologico, livelli organizzativi. Successivamente sono stati inviati alle aziende coinvolte i rapporti di non conformità contenenti le indicazioni per migliorare le condizioni di sicurezza del lavoro.

Dal primo giro di consultazione sono emerse carenze sia nell'analisi dei rischi possibili, sia nell'identificazione dei sistemi di prevenzione, nonché problemi di carattere organizzativo e culturale. Gli adempimenti al decreto, infatti, in molti casi vengono percepiti dai datori di lavoro come un'imposizione, un vincolo, e non come un aiuto alla crescita dell'impresa e un modello gestionale da sviluppare costantemente. Di qui la scelta, da parte di Coop Italia, di elaborare le linee guida, in vista poi della revisione del suo "capitolato ortofrutta", in cui i requisiti legati alla sicurezza sui luoghi di lavoro assumeranno un ruolo ancora più rilevante.

UNO STRUMENTO DI USO PRATICO

Il Cd vuole essere uno strumento pratico rivolto agli operatori del settore che, oltre a chiarire i principali rischi legati alle attività in agricoltura, sintetizza i requisiti e le misure preventive richieste dalla legislazione nazionale e comunitaria e indica quali accorgimenti mettere in atto per ridurre al minimo la pericolosità del lavoro.

Il documento riporta gli obblighi derivanti dal decreto 81/2008 per tipologia di azienda. Seguono i suggerimenti di Coop Italia con i concetti chiave della sicurezza sul lavoro (valutazione, prevenzione, formazione continua, partecipazione dei lavoratori), la guida all'identificazione dei rischi durante le principali attività agricole (lavorazione del terreno, potatura, fertilizzazione, lotta alle malattie, difesa delle colture, diradamento, raccolta), i principali rischi per attività di lavoro e le malattie professionali conosciute, seguita dall'illustrazione degli allegati al decreto.

Si passa quindi all'individuazione delle diverse tipologie di azienda: impresa familiare (quella che ha solo familiari come collaboratori), micro-impresa (fino a 10 dipendenti) e piccola-media impresa (più di 10 dipendenti). Vengono poi illustrate separatamente le differenti responsabilità in capo al datore di lavoro, al responsabile del servizio prevenzione e protezione (RSPP), ai preposti, ai lavoratori, al medico competente. Infine, un ulteriore capitolo è dedicato alle attività di valutazione del rischio, alle misure di prevenzione, informazione, formazione,



Foto Dell'Aquila

gestione delle emergenze e alla documentazione.

L'intento di Coop Italia è di avviare un percorso "virtuoso" e partecipativo con le imprese fornitrici. Non si parte da zero, come dimostrano i risultati ottenuti nelle zone della Puglia dove si faceva la raccolta del pomodoro grazie al lavoro di immigrati clandestini provenienti prevalentemente dall'Africa. Nel 2004 Coop Italia ha deciso di intraprendere un percorso di formazione con i fornitori - gli agricoltori che impiegavano questa manodopera clandestina - lavorando soprattutto sulla sensibilizzazione degli imprenditori.

Uno dei fornitori di Coop Italia coinvolto nel progetto, **Fabio Grimaldi**, racconta: «I braccianti africani raccoglievano i pomodori scalzi, senza guanti e tantomeno mascherine. Pian piano siamo riusciti a coinvolgere i datori di lavoro, grazie a corsi di formazione. Oggi, anche grazie alle procedure semplificate per l'assunzione e all'arrivo di molti lavoratori da Paesi dell'est Europa entrati da poco nell'Unione europea, come la Romania, sono stati attivati i meccanismi previsti dalla legge, con la nomina dei responsabili servizio prevenzione e protezione e, nelle aziende più grandi, anche dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Vengono stilati i documenti di valutazione del rischio e sono stati fatti corsi sul pronto soccorso e sulle norme antincendio. Insomma, si sono compiuti grossi passi avanti. Indubbiamente il coinvolgimento diretto e lo stimolo proveniente dal nostro cliente di riferimento ha dato buoni risultati, proprio nell'interesse dei lavoratori e delle imprese». ■